

tiva e provvedere alla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Solo allora la commercializzazione della Ru496 potrà diventare definitivamente operativa, anche se in maniera diversa da come avviene nel resto d'Europa dove il ricovero non è previsto.

«La maggioranza oggi ha confermato l'uso improprio delle istituzioni piegando le stesse alle priorità politiche e ai richiami delle gerarchie cattoliche», ha

commentato Donatella Poretti, radicale nelle liste del Pd che non ha firmato il documento presentato dal partito. «Un atto medico - ha proseguito la segretaria della commissione Sanità del Senato - non può che essere organizzato e gestito dai medici a seconda delle condizioni cliniche e sanitarie delle donne, mentre l'organizzazione spetta più in generale alla conferenza Stato-Regioni». Per Anna Finocchiaro, invece, «l'unico scopo della maggioranza era di bloccare l'iter tecni-

co-scientifico di un organo tecnico come l'Aifa. Bisogna ribadire - ha detto la capogruppo del Pd al Senato - che la storia della libera distribuzione della pillola e dell'aborto fai-da-te è assolutamente falsa». L'ex ministro della Sanità Livia Turco ha parlato invece di «furia oscurantista della maggioranza che blocca la commercializzabile di un medicinale già utilizzato da milioni di donne, da molti anni».

Primo via libera all'aborto per le minorenni

Alberto D'Argenzio

SPAGNA

Italia e Spagna pur abbracciando, maggioritariamente parlando, la stessa religione, viaggiano su binari diversi. In versi opposti. Ultimamente lo fanno assai spesso, ieri per l'ennesima volta, e sull'aborto. *Las Cortes*, la locale Camera dei deputati, ha infatti dato il primo via libera al progetto di legge presentato dal governo Zapatero con l'obiettivo di modificare la norma del 1985, una legge che criminalizza l'interruzione volontaria della gravidanza, anche se poi, di fatto, abortire in Spagna è stato finora abbastanza agevole, tanto che le portoghesi affluivano in massa nelle cliniche spagnole fino alla depenalizzazione dell'operazione da parte di Lisbona, appena due anni e mezzo fa.

Ieri *las Cortes* hanno deciso di procedere anche legalmente nella stessa direzione, rigettando per

21 voti - 183 a 162 - i sei emendamenti presentati dall'opposizione popolare che puntavano a riportare la legge al governo. Il Parlamento ha dato così il suo primo via libera ad una riforma che vuole depenalizzare completamente l'aborto entro le prime 14 settimane di gestazione. Si potrà invece interrompere la gravidanza entro le 22 settimane in caso di problemi al feto e di gravi rischi per la salute fisica e psicologica della donna, un punto dolente, visto che la legge precedente non poneva limiti di tempo e la novità è stata quindi duramente criticata da associazioni femministe. Ma il punto più discusso della legge è senza dubbio quello in cui si abbassa l'età legale per prendere la decisione autonomamente da 18 a 16 anni. In pratica una minorenne potrà abortire senza il permesso dei genitori.

Su questo aspetto controverso non è però ancora chiusa la partita. Ieri la ministra di uguaglianza Bibiana Aido ha difeso la propo-

sta, affermando che il governo pretende di «difendere la salute delle giovani ed evitare in tutte le maniere la clandestinità», ma ha poi aperto la porta al dialogo. «Cosciente dell'intenso dibattito generato dalla proposta - ha detto Aido - l'esecutivo cercherà di trovare un punto di equilibrio tra le diverse proposte dei gruppi parlamentari per arrivare ad un maggior consenso possibile». Secondo il ministero, nel 2007 10.600 minorenni erano rimaste incinte e 6.273 hanno abortito.

Tutta la legge, e quest'ultimo aspetto in particolare, finiscono sotto il fuoco dei popolari. «Il governo vuole imporre un sistema di aborto libero contro la volontà della maggioranza della popolazione», afferma Sandra Moneo responsabile della materia per il Pp. «Non esiste alcun trattato che riconosce il diritto all'aborto», insiste. E quanto alle minorenni, la proposta, accusa ancora la deputata popolare, «vuole allontanare le adolescenti dall'affetto dei genitori».

Pdl e Lega contro la Ru486 Alt dal Pd, governo diviso

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Lega e Pdl contro la pillola